

Alternanza scuola-lavoro gli studenti scendono in piazza “Noi non ci faremo sfruttare”

ILARIA VENTURI

EDOARDO è stato catapultato dal liceo Laura Bassi a prestare servizio in una onlus che fa assistenza ai disabili. «Grande esperienza umana, ma inutile dal punto di vista della formazione. Non è stato assegnato un tutor, per cui nessuno sapeva cosa avrei dovuto fare. E poi non ero stato preparato prima». Dalle superiori all'università, non è andata meglio a Ilaria, studentessa del corso di laurea in Educatore sociale e culturale. Il suo tirocinio si è svolto alla Neuropsichiatria infantile del Sant'Orsola, nel reparto dei disturbi alimentari in età evolutiva. «Un reparto tenuto in piedi da tirocinanti, senza tutor presente, quando invece sarebbe stato fondamentale. I turni ce li gestivamo noi, finite le

due settimane di accostamento, con la tirocinante uscente, mi sono trovata a gestire il piano psico-educativo esclusivamente in compagnia dei due tirocinanti che avevano iniziato con me. Una gestione così potrebbe compromettere l'efficacia del percorso di cura e si dimostra poco formativa per chi, come me, la vive per imparare il mestiere». La sua denuncia è stata raccolta, insieme ad altre centinaia a livello nazionale, dal collettivo universitario Link, che ha lanciato la campagna #formazioneprecaria.

Tirocini per chi si deve laureare ed esperienze nel mondo del lavoro fatte quando si è tra i banchi, negli ultimi tre anni delle superiori, la cosiddetta alternanza scuola-lavoro. Su questi due fronti gli studenti medi e gli universitari scenderanno in piazza Mag-

giore domani (ore 9) per il primo “sciopero dell'alternanza” lanciato dall'Unione degli studenti in sessanta piazze e appoggiato dalla Flc-Cgil, con gli universitari di Link che pongono lo stesso problema su tirocini-stage: «Non siamo più disposti a fare fotocopie o a portare caffè durante il progetto di tirocinio», dice Alessio Giorgianni di Link.

A Bologna gli studenti medi a mobilitarsi saranno il Collettivo Senza Nome (Cseno), sul Crescentone, e il collettivo autonomo, con corteo da piazza XX Settembre. «Vogliamo una formazione al lavoro effettiva e tutelata, non vogliamo essere sfruttati», spiegano Francesco Tinarelli e Tommaso Zambelli di Cseno, contestando anche gli sgravi fiscali alle aziende che accettano studenti.

L'alternanza scuola-lavoro quest'anno coinvolgerà più di 38mila studenti dal terzo al quinto anno delle superiori a Bologna, 105mila in Emilia Romagna. Secondo una rilevazione sulle scuole in regione (181 questionari) emerge che questa esperienza viene riconosciuta con crediti formativi nel 43% dei casi; nel 67% ha una ricaduta sul voto in condotta. Tante le convenzioni in atto in Emilia, dall'Esercito ai teatri, e poi Ausl, Confagricoltura, consorzi di bonifica. Anche la Cgil a Bologna ha concluso due progetti all'archivio storico e al centro stranieri. «Erano previste lezioni e i ragazzi erano seguiti. Non siamo contrari all'alternanza scuola-lavoro – spiega la segretaria Flc-Cgil Susi Bagni - Il problema è come viene fatta ora. Gli studenti non sono manodopera a basso costo».

Le manifestazioni. Un corteo degli universitari, un altro dei ragazzi delle superiori. Ma la denuncia è la stessa: le aziende abusano dei tirocini, e la formazione è scadente

Il caso della giovane laureanda che ha gestito da sola un piano educativo al Sant'Orsola

Troppo spesso mancano i tutor: e chi dovrebbe imparare opera senza alcuna supervisione



Uno striscione di protesta contro i tirocini



Peso: 35%